

Alexandra chiede i danni al comune

Pubblicato: Mercoledì 4 Aprile 2012

Alexandra Bacchetta, **l'imprenditrice che da 10 giorni sta facendo lo sciopero della fame** davanti alla prefettura, ha denunciato il comune di Varese, la Regione Lombardia e l'Agenzia interregionale per il fiume Po, quali responsabili del mancato controllo degli argini del fiume Olona. **Il corso d'acqua impazzito originò l'esondazione e la distruzione del suo albergo, Ca de Santi, il 15 luglio del 2009.** La donna autofinanziò i lavori di bonifica e il ripristino dell'attività e non licenziò nessuno. Sperava in un rimborso da parte dello stato o della regione, che però non ha avuto secondo quanto le era stato prospettato. Per sollevare l'attenzione sul problema, da lunedì 26 marzo, **ogni giorno staziona**



davanti alla Prefettura di Varese con un cartello di protesta, e si rifiuta di mangiare. Lo sciopero sta coinvolgendo tanta gente e giovedì sera sarà ancora invitata alla trasmissione di La7 "Piazza Pulita", che ha deciso di sostenerla nella sua battaglia, facendone un caso simbolico.

L'atti di citazione è stato notificato oggi presso il tribunale regionale delle acque pubbliche di Milano, competente per materia. **Alexandra Bacchetta chiede 800mila euro di danni.** E' la seconda causa civile, perché ha in corso da tempo una controversia con la sua assicurazione che non ritiene di doverle pagare i danni per l'alluvione. Fino a ieri non aveva voluto mettere di mezzo gli enti pubblici a cui stava contemporaneamente chiedendo un aiuto ma ora ha cambiato strategia. Nella denuncia presentata dal suo avvocato, Marina Curzio, spiega che **gli argini del fiume non hanno tenuto e che una responsabilità chiara emergerebbe, in capo al comune di Varese, per la mancata manutenzione del muro di cinta del parco di Villa Toeplitz**, che, marciò a causa dell'acqua, fece franare la collina nel fiume aumentando la portata della piena, e concorrendo pesantemente nella successiva esondazione. La tesi, secondo gli avvocati, è suffragata da una perizia di parte contenuta nella denuncia. L'Agenzia del Po è stata citata perché è l'ente deputato a **curare gli argini**, mentre la Regione è stata chiamata in causa anche per la gestione dell'emergenza che i denunciati considerano errata. La denuncia fa riferimento agli articoli 1015 del codice civile (danno cagionato da cosa in custodia) e il 1043 che regola il risarcimento danni.

La lotta di Alexandra è veramente determinata. E parte da una delusione personale: **«I politici di Varese mi avevano detto di avere pazienza** – racconta – che i fondi per l'emergenza c'erano, e che presto sarebbero arrivati, dovevo solo avere un po' di pazienza. Lo hanno dichiarato sui giornali –

spiega – e io avevo fiducia. Se ho deciso di attuare questa protesta estrema, è perché ho capito che non avrò mai una lira. Quello che voglio è che i politici vedano come siamo ridotti».

Molti cittadini hanno dimostrato i ricevuto la visita di diversi cittadini. Alcuni mi dicono di andare avanti, altri mi portano

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it